

CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO
INTERVENTO DI S.E. MONS. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI – VESCOVO DI
GUBBIO.

...parto da un testo del Libro dell'Esodo, il cap. 33, che ci racconta un passaggio drammatico della vita di Mosè. E' accaduta una cosa molto grave: Mosè aveva lasciato il popolo sotto il Sinai, nel deserto, ed era salito a prendere la Legge con cui Dio lo avrebbe reso il Suo popolo e gli avrebbe fatto conoscere il suo Dio. Sappiamo che quando Mosè scende dal monte, siccome il tempo è stato lungo, lui ha indugiato e quando torna il popolo si è già dimenticato. E c'è tutta la tragedia che conosciamo tutti, del Vitello d'oro, il grande peccato di idolatria del popolo di Israele, che quando Mosè arriva è piuttosto arrabbiato, e anche Dio!! Ma davanti a quel grande peccato del popolo, Dio dice a Mosè: "Riproviamoci, Ripartiamo, rimettiamoci in cammino": Dio ha il "Suo sguardo", Mosè ce l'ha un po' più piccino, il suo sguardo, un po' più stretto, come il nostro. Mosè ne ha avute già abbastanza, vorrebbe rassicurazioni.. lui vorrebbe sentire un po' di più la presenza di Dio, e gli dice:" Vedi, tu mi ordini di far salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me!! Eppure mi hai detto: "Ti ho conosciuto per nome!!" Anzi: " Hai trovato grazia ai miei occhi"! Ore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi. Considera che questa nazione è il tuo popolo!!" Rispose Dio; "Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo". Rispose Mosè: "Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà che ho trovato grazia ai tuoi occhi? Sennò saremo derisi da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra". Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io lo farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" Gli disse Mosè: "Mostrami la tua gloria!" Rispose: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a me. Avrò misericordia di chi vorrà avere misericordia... ma tu non portai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo! Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me, tu starai sopra la rupe, quando passerò e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere."

Il tema del volto!! Il tema del volto è un tema molto importante nella Scrittura. E' il tema della presenza, dell'identità. Chi sei se non vedo il tuo volto? Se non vedo i lineamenti del tuo viso? Come ti riconosco se non vedo il tuo volto?

Tutto l'Antico testamento è così. Ce equivale a dire che noi, fino in fondo non possiamo conoscere il Signore. E' impossibile per noi creature, metterci davanti alla grandezza e alla straordinaria differenza di Dio..... e non soccombere e non essere intimamente trasformati. Non è cattiveria o questione di durezza da parte di Dio ma è proprio l'enorme distanza e l'incapacità davvero di incontrare e comprendere Dio fino in fondo. E quando arriva Gesù, invece, porta una grande novità, come Lui stesso ci dice. Che proprio, finalmente, nel volto di Gesù, noi possiamo incontrare il vero volto di Dio!! Ecco perché il Salmo che abbiamo pregato prima, diceva così: "Ascolta <signore la mia voce. Io grido, abbi pietà di me. Rispondimi. Il tuo volto io cerco il tuo volto" E ripete il suo invito: "Cercate il mio volto" vedere che le cose sono ribaltate.. "cercate il mio volto!!" "Il tuo volto, Signore, io cerco!! Non nascondermi il tuo volto!"

In tutto questo ricercare il volto di Dio, c'è tutto l'anelito, il bisogno che noi abbiamo di incontrare il Signore, che è il nostro Salvatore.

Nell'ultima Pasqua, nel Vangelo di Gv, i greci si avvicinano ai discepoli di Gesù e gli dicono: " Vogliamo vedere Gesù!" e loro lo dicono a Gesù: " Ti vogliono conoscere" E Gesù dice che lo vogliono conoscere perché non ci credono che io sono l'inviato di Dio. Dopo, nel cap seguente, sono gli stessi discepoli che dicono a Gesù: "Signore, mostraci il padre e ci basta!" E Gesù risponde;" Come, Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi conosci? Chi conosce me..... conosce il Padre e che ha visto me, ha visto il Padre.!!!" E quel capolavoro che è il prologo di Gv, che abbiamo approfondito in queste domeniche di Natale, Gv dice: "Dio , nessuno lo ha mai visto. Il Figlio unigenito, Colui che è insieme al Padre, ce lo ha raccontato. Quel volto nascosto, quasi pericoloso per le creature è diventato il volto della salvezza, il volto dell'amicizia di Dio, il volto in cui possiamo specchiarci e il volto attraverso il quale noi possiamo conoscere, per ora, il Padre.

Ho preso questo testo perché l'idea di parlare del "Catechista" attraverso il volto, va collegata a questa idea che la Bibbia ci riporta; e cioè che ognuno di noi, con il suo volto, contemporaneamente fa due operazioni. Presenta se stesso, la propria identità, la propria storia, il proprio cammino.... E lascia vedere ciò che ha trasformato quel volto. Nel nostro volto è possibile vedere tutti i volti di coloro che ci hanno formato, incontrato, e ultimo, il volto di Colui che ci ha amati da sempre. Se parliamo del volto così, allora possiamo riflettere sul volto del catechista 3.0!!

Sapete che per parlare del catechista ci sono data tante immagini: Insegnante, ma non solo perché se non insegna, non farebbe il suo lavoro; è un maestro?... vogliamo metterci qualcosa di più? E' un compagno di viaggio? Cammina con, fa da guida? è un discepolo? è un missionario?... E' un educatore, perché si prende cura di coloro che crescono? E' una guida spirituale? Se ciò a cui educa è uno sguardo dello Spirito, e bisogna che sia capace.... E' un fratello maggiore? E' una bella immagine!!! Ma delle linee più sintetiche, più radicali, per parlare del catechista? Io ve ne offro tre, 3 sguardi, visto che parliamo di volto, vi offro tre sguardi di riflessione. Che cosa dobbiamo poter vedere nel volto del catechista, oggi?

Io credo che la più importante, la più urgente oggi, è che nel volto del catechista si possa vedere **IL VOLTO DI UNA COMUNITA' ECCLESIALE.**

Il catechista non è un battitore libero, non è un libero professionista, non c'ha un'attività propria per cui tutto inizia e finisce con lui. Si dovrebbe immediatamente comprendere che colei o colui che svolge quel ministero nella chiesa, o appartengono ad una comunità cristiana..... Oppure sono..... protagonisti! Nella vita cristiana la cosa più importante non è il fare, non è neanche annunciare il Vangelo. Ma la cosa più importante, che poi ci porta anche ad annunciare il Vangelo, è **ACCORGERSI DI CHE COSA IL SIGNORE HA FATTO CON NOI!!** Ci ha liberati, ci ha uniti, ci ha raccolti, convocati, mettendoci in una comunità che è la Chiesa. Ora, se non si vede che il catechista fa parte di una comunità, se ne sente partecipe e ne è protagonista, allora il rischio grandissimo è che il catechista guida qualcuno verso il niente!! Perché l'obiettivo fondamentale della catechesi è quello di aiutare, accompagnare, chi lo desidera, ad entrare, non solo nella reazione con Dio, ma nella vita della Chiesa. E se alle spalle del catechista non c'è una comunità, che è la sua comunità, la sua famiglia... Se incontrate per strada qualcuno e dialogando viene fuori il discorso della fede e la vostra testimonianza incuriosisce quella persona e si crea un legame per cui quella persona ti chiede di aiutarla a conoscere il Signore, poi un giorno, dove lo porteresti? Quando è che gli direte: "vieni a casa mia, perché dopo che hai conosciuto me, adesso ti faccio conoscere la mia famiglia!?" E allora questa idea che il catechista debba far trasparire dal suo volto questa esperienza di vita ecclesiale è fondamentale!!! se tutta la vita del catechista si esaurisce in quei due o tre impegni legati al suo ministero, quel ministero non è legato alla Chiesa!! E attenti che il ministero è della Chiesa e attenti bene, che è la Chiesa che ha bisogno di quel ministero, perché si metta a servizio di tutta la comunità. E abbiamo lasciato troppo solo il catechista!! Sono convinto! Troppo spesso i catechisti sono battitori liberi o delegati col portafoglio!! ma non è questo il senso del ministero! Sono soli anche numericamente e il gioco è fatto!! chi li incontra, cosa incontra? Una Comunità, la Chiesa, la testimonianza di una esperienza ecclesiale? No!!! una persona che se è brava e brillante, va bene e se non lo è, pazienza. Gli anni del catechismo passano abbastanza presto!!! Ma che vuol dire che dal volto di quel catechista deve trasparire la sua appartenenza alla vita della Chiesa e ad una Comunità concreta: che prima di tutto condivide con quella Comunità concreta, tutte le dimensioni della vita cristiana. Cioè che la cosa più importante per un catechista è vivere il dono della fede nella fraternità che gli è stata donata. E le dimensioni fondamentali della vita cristiana sono la celebrazione del Mistero della Salvezza che avviene nella Liturgia e nella preghiera ma subito e insieme, l'ascolto della Parola di Dio, sempre annuncio e nutrimento per noi e la vita fraterna che scaturisce dal condividere con gli altri il dono della Misericordia che abbiamo ricevuto e che in qualche modo, riscontriamo in ogni sorella e in ogni fratello. E anche l'esperienza dell'amore di Cristo, portato a tutti, cioè la carità. Quante volte invece noi pensiamo che nella Chiesa c'è chi prega, qualcuno che si occupa della carità, qualcuno che fa il chierichetto.... questa non è vita cristiana questo è tipo un supermercato dove ci sono i reparti e c'è qualcuno che è responsabile di quel reparto. Ma quella dei surgelati, al bancone del pane non ci va mai. Invece la vita cristiana è un'esperienza!!!! e la prima cosa che la catechesi è chiamata a comunicare, e la prima cosa che dovrebbe affascinare, ce lo dicono gli Atti degli apostoli. Come cresceva la comunità primitiva? Per attrazione! Un'esperienza nuova! Per l'annuncio del Vangelo, le prime cose che contano non sono le parole. E' la vita!! ora, se questa vita non c'è, se nessuno di noi che è stato trasformato dal Vangelo talmente tanto da aver creduto nella fraternità, cosa possiamo annunciare? Nel vangelo di Gv leggiamo: "Prego per voi affinché siate una cosa sola, perché il mondo creda." cioè il mondo crede solo se noi viviamo la fraternità che ci è donata. Se voi capovolgete questa frase: "Non ci crederà nessuno che noi

abbiamo incontrato il Signore Gesù se per primi noi non crediamo nella fraternità che il Signore ci ha donato.” L’unità, la comunione fraterna è la prima prova di credibilità del vangelo. Tanto che la settima settimana noi celebriamo la settimana per l’unità dei cristiani. Perché i cristiani, quelli che hanno creduto all’amore di Cristo, sono divisi. È lo scandalo più grande questo!! Potrà credere il mondo se noi che vogliamo annunciare l’amore di Cristo, siamo divisi? Noi non siamo consapevoli di questo scandalo ma dovremmo esserlo e non essere capaci di dormire di notte perché la nostra famiglia è spaccata e la disunione è un criterio forte di incredulità. Pensate quanto nel volto di un catechista c’è bisogno che passi questo!! Cioè, che veramente prima di tutto io ti racconto la mia esperienza. Anzi, la cosa più bella per me, non è provare a convertirti, ma la cosa più bella è dirti quanto sono contento io di quello che ho ricevuto e di quello che vivo. E d’altronde se diciamo che il catechista è un ministero e il ministero è un incarico ufficiale conferito dalla Chiesa per il bene della Chiesa, se non c’è una comunità, da chi sono mandati i catechisti? Se non c’è una comunità che vive la fede, chi manda i catechisti in quella comunità? Perché i catechisti sono una parte della comunità di fratelli e sorelle che si mettono a disposizione di un bisogno della comunità. Ma è tutta la comunità che dice: “mi sembra importante che ci preoccupiamo di quei giovani che vogliono conoscere il Signore, di quei bambini che vogliono crescere nella fede grazie alle loro famiglie, quelle coppie che si stanno preparando al Sacramento del matrimonio. Allora ci organizziamo e ci diamo il mandato perché ognuno faccia un pezzetto, perché l’annuncio sta a cuore di tutta la comunità. Allora la Comunità SCEGLIE i suoi catechisti. Scegliere vuol dire che chiama. In qualche modo c’è anche la chiamata vocazionale sotto. Non è che uno si sveglia un giorno e dice: “ Sono andato in pensione, non c’ho niente da fare... e allora faccio il catechismo.

Ma non vale neanche che il parroco viene a casa e dice: “ Senti, siccome ho saputo che ne fai tante, perché non ne fai una di più? Ho bisogno di un catechista. Questo è un modo di scegliere, di convocare i catechisti in parrocchia. “Oddio, quest’anno non abbiamo i catechisti!!!!:” Non so se vi rendete conto, ma siamo arrivati alla frutta!!!! nel senso che noi non abbiamo più generazioni che sono disponibili ad assumere un incarico come questo, ma anche altri. Questo accade anche per l’Oratorio, per gli Scout, per l’AC. Perché? E’ allora i parroci sono costretti a raschiare il fondo della pentola!! Ma Da dove deve scaturire la vocazione di un catechista? Non dalla vita di fede che vive nella Comunità? E infatti sapete che cosa sta succedendo? La dinamica dei ministeri funziona così: noi veniamo scelti, chiamati, formati e poi inviati. Allora scegliere può anche venire da una telefonata che dice che ti devi mettere una mano sul cuore.... quest’anno mancano catechisti... Oppure uno dice: “E’ tanto che non vado più alla messa e non so bene se Gesù è mai esistito, qualche dubbio ce l’ho..” E il parroco ti dice: “ ma dai, non tutti possono essere perfetti. l’importante è che quest’anno mi fai il catechismo!” L’anomalia che si sta verificando, e non è colpa di nessuno, ma questo bisogna che ce lo diciamo, è che siamo arrivati al punto che alcuni ancora accettano di fare questo, di svolgere questo ministero, ma non sentono il bisogno della formazione!! Questo, secondo me è molto preoccupante!! perché, è vero che tutti i cristiani possono in qualche modo raccontare della fede cristiana, però se uno c’ha un incarico particolare deve prepararsi. Perché è vero che siamo tutti più o meno buoni, ma se uno ha da fare con i bambini è un conto, se c’ha da fare con i giovani è un altro conto, con i grandi è un altro conto, con le coppie.... Sono modalità diverse di relazione. Siamo tutti formati? C’è un gene particolare che si attiva quando il parroco ci chiama? NO.

Stiamo vivendo un tempo in cui chi si dice cristiano, per la maggior parte non sente il bisogno della FORMAZIONE ALLA VITA CRISTIANA.

Voi la fate la Catechesi degli adulti? Qualcuno ci prova... Riempite le sale così?

Allora stiamo vivendo una situazione particolare, preoccupante. Cioè stiamo vivendo in un tempo in cui, non si sa bene perché (poi cercheremo di capirlo) è possibile pensarci cristiani senza crescere nella fede. E allora pensarci interpreti di un ministero a servizio della Chiesa senza formarsi? E’ una cosa molto seria!!! Cioè, purtroppo, spesso il nostro vivere la fede o anche mettersi a disposizione ad un compito come quello del catechista, non scaturisce, non è il frutto di un vero incontro con il Signore. Perché la formazione è importante per un catechista, anche metodologica. Chiaro, oggi anche per fare un uovo al tegamino ci sono i tutorial di Master Chef, per dirti come si rompono le uova! Non siamo in un tempo in cui non sappiamo che bisogna prepararsi e prepararsi metodologicamente, cioè come si fanno le cose. quella formazione è quella che necessariamente dovrebbe venire dopo, dopo quella che l’Evangelio Gaudium chiama: L’INCONTRO CON GESU’!! E’ l’incontro con Gesù che trasforma la mia vita! E se mai mi fa venire un desiderio tale di comunicarlo agli altri che cerco anche di capire se ho la vocazione per fare il catechista.

Perdonate la schiettezza! Perché altrimenti, sapete qual’è il rischio di questa prima riflessione che io vi ho detto? E’ che non siamo niente di più di un normale maestro di chitarra!! Cioè uno che viene lì, mi dice che alle 15 si fa la lezione, mi insegna le note e gli accordi, prende la sua quota e poi... basta. Che legame avete col maestro di chitarra? Nessuno! Cioè, capite, che se uno non ha una vera esperienza di vita di fede, condivisa con una Comunità, è come un maestro di chitarra. Non crea Cammini, non indica percorsi, non

accompagna dentro l'esperienza.. Allora è molto importante che ognuno si prenda a cuore la propria esperienza di fede nella Comunità cristiana. Eh, ma se non facciamo così, il prossimo anno ci mancheranno cinque catechisti, e il prossimo anche dieci...

ma noi dobbiamo per forza fare qualcosa, qualunque sia la nostra situazione, o dobbiamo stare nella storia che viviamo. Cioè, il vero fermento di vita è il Signore con il suo Vangelo o siamo noi con le nostre attività? Anche perché, fare riferimento a questa esperienza comunitaria, ci dice qualcosa di importante. E cioè, i catechisti sono cristiani adulti, che testimoniano la loro fede e magari accompagnano anche. E la loro vita testimonia che il vangelo e la proposta di vita cristiana è essenzialmente una proposta per adulti!! E non una proposta per bambini. E la catechesi ai bambini, ai ragazzi, sapete quando ha cominciato a venire fuori? Quando la comunità Cristiana era talmente adulta e matura, da prendersi cura dei piccoli. Ma la prima stagione della Chiesa, la Chiesa primitiva, era tutta formata da percorsi per adulti. E se non c'è una Comunità di adulti, difficilmente ci sarà un percorso che nutre e rinnova quella Comunità. Noi ci stiamo arrivando adesso, tanto è che, ci siamo convinti che la catechesi è solo per i bambini, che la Catechesi è solo quella dei bambini e che la cosa più importante è quella!! Ora queste tre cose non sono vere!!!! Quindi solo se abbiamo una Catechesi per adulti avrà anche senso creare percorsi per tutte le età. Invece noi abbiamo completamente capovolto la cosa. Noi cominciamo dai bambini, nella speranza che arrivino più in là possibile. Io un suggerimento l'avevo dato un po' di tempo fa... cioè siccome, almeno con le medaglie dei sacramenti riusciamo un po' a tenerli in corsa... Allora ci aggiungiamo altri 4 o 5 Sacramenti per coprire quello spazio tra la cresima e il matrimonio.. e poi siccome adesso si allunga sempre più, tra un po' non so quanti ne servirebbero. Ma ogni 2 anni un sacramento, via!!! Scusate, io lo metto un po' in battuta ma è seria questa situazione. Perché quei sacramenti per cui noi oggi facciamo tutto il lavoro con i ragazzi una volta erano riservati agli adulti. Don Emanuele mi aveva detto di provarvi, e vi sto provocando!! Le provocazioni servono per destare e ha ragione Mons quando dice che questa è una stagione meravigliosa della Chiesa, però bisogna capirla. Tutte queste cose ci stiamo dicendo qualcosa. Il vangelo non è invecchiato, lo Spirito Santo è ancora in giro. Però noi dobbiamo capire che siamo dentro un cambiamento d'epoca e nella storia, queste, sono svolte notevoli che si segnano e allora se lo dice il Papa, nell' Evangelii Gaudium, vuol dire che qualche cosa bisogna che consideriamo.

Faccio un'altra riflessione: Nel volto del catechista 3.0 credo che ci sia bisogno che traspaia

IL VOLTO DI UN DISCEPOLO DI GESU'.

Non lo diamo per scontato!! Perché dire che in un catechista si deve vedere che è un discepolo di Gesù, vuol dire che quell'Incontro è avvenuto. Il catechista non è uno che spera di incontrare Gesù e intanto fa il catechismo. Il catechista è uno che il Signore Gesù l'ha incontrato, sa proprio bene dove sta, ha una relazione molto stretta con Lui.. Non sto parlando di perfezione morale, non c'entra niente.. e non dice: "Finalmente ho capito!" o "Sono andato al corso di..." Averlo incontrato vuol dire avere incontrato Gesù di Nazaret, morto e risorto! E' Lui il Signore della mia vita, è il perno a cui ruota tutta la mia vita e quindi punto di sintesi di tutta la mia vita. E che io sia un discepolo, prima di tutto vado dietro al Maestro Gesù, ed io sono in cammino e il mio cammino mi entusiasma poi anche nel servizio dell'annuncio. Perché io ogni giorno seguendo il Signore, scopro nuove cose, sento il suo amore, sento la mia vita che cambia sotto l'azione del suo spirito. Mi lascio orientare dallo Spirito Santo. E' proprio tutto questo lavoro che accade dentro di me, perché mi considero prima di tutto un discepolo, nutre anche il mio annunciare. Tanto che Papa Francesco, nell'E.G. ha fatto questa operazione lessicale, cioè usa i due termini, Discepolo-Missionario, non più come due termini diversi e distinti, ma come un unico termine. Lui ci dice che chiunque ha incontrato il Signore Gesù e lo segue è un discepolo -missionario. Nessuno può essere solo discepolo, perché se non porta mai frutto, ma anche nessuno può essere solo missionario, neanche i preti. Ma è questo continuare a essere discepolo che nutre l'essere missionario. Questo esporsi, lanciarsi nella missione dell'annuncio, che mi chiede di tornare a seguire il Signore. Ve lo ricordate quando Pietro ha quell'alzata d'ingegno quando Gesù gli dice che deve andare a Gerusalemme e là essere ucciso e Pietro gli dice: "NO!! allora non ci andiamo! Perché non facciamo un altro giro?" Si mette davanti e dice: " Perché allora dobbiamo andare proprio a Gerusalemme?!" Gesù lo tratta malissimo e gli dice prima di tutto: " Torna dietro! Perché ti sei messo davanti?" Cioè, ti sei messo a fare il Maestro! Dice poi: " Tu non parli secondo Dio ma secondo gli uomini!!" E certo! Ha smesso di fare il discepolo!! Allora tutta questa identità del catechista discepolo è quel qualcosa che, dal suo volto, deve trasparire. Cioè io dovrei essere più contento di essere discepolo di Gesù' La mia contentezza di essere discepolo di Gesù. E questo non mi autorizza a lasciare il Maestro, anzi, anzi proprio quell'essere continuamente alla sequela di Cristo Maestro mi nutre nella fede; qui forse c'è quell'idea di formazione, citata prima. Cioè come, senza la formazione, primaria e fondamentale, non è possibile fare nessun ministero all'interno della Chiesa. Tanto meno il catechista! Formazione del cuore, del proprio spirito è la formazione

della propria relazione col Signore Gesù. Questa è la formazione che mi dà la forma e se mi dà forma, informa anche i lineamenti del mio volto. C'è una bella differenza tra lasciarsi vedere, riconoscere come credenti... Già sarebbe tanto che chi ci conosce, ci conosce anche per questo. Comunque il Ministero del catechista, come ogni altro ministero nella Chiesa è frutto del Battesimo. Ciò che mi autorizza ad essere un ministro della Parrocchia, non è la telefonata del parroco, non è l'impegnarsi, non è la pensione anticipata... ma è il Battesimo!! Cioè quell'esperienza radicale che ho avuto nella mia vita. Che io non sono più padrone della mia vita, non sono più abbandonato alla mia miseria. Sono uno che ha sperimentato la Misericordia di Dio!! C'è una pagina bellissima dove S: Paolo parla della sua vita, racconta tutta l'esperienza della sua conversione. Dice: "IO facevo questo, facevo quello... e vivevo una vita assurda." non dice di sé: "Ho capito, sono andato al corso di.. e sono diventato S. paolo. No, dice: " Mi è stata usata misericordia!!" Questa è la svolta. Ecco, quando il vuoto del credente si riempie della grazia ricevuta nel Battesimo, quella vita diventa luce. Quella luce è il riverbero di quella misericordia. Questo volto diventa trasformazione di un altro volto. C'è un'altra pagina della vita di Mosè che dice che dopo l'incontro con il Signore, quando entrava nella tenda del santuario. Parlava faccia a faccia con Dio, ed era così coinvolgente che il suo volto era luminoso, splendente, ma di una luce tanto accecante che lui si metteva un velo davanti, e quando parlava con il popolo, doveva coprirsi sennò gli altri erano accecati da questa luce. Per dire quanto l'incontro col volto della misericordia di Dio ci trasforma, trasforma il nostro volto. E io posso dire a qualcun altro di questa bellezza, che il Vangelo nella mia vita funziona. Ora, quando il cuore del credente si riempie di questa consapevolezza, se nella mia vita il vangelo ha portato qualche frutto, qualcosa in me si trasforma e allora io posso anche annunciare il vangelo- Sennò, l'altra persona, la prima cosa che mi dice è: " Ma a te, il Vangelo ha fatto bene?" Perché qualche volta, sembra che a qualcuno gli ha fatto male, il Vangelo!!! Quando vedi un volto... E sembra che gli è andato di traverso!!! Io pensavo che il vangelo faceva bene. Diceva uno che dipende da quanto ne prendi. Se ne prendi troppo, ti fa male, meglio poco e dopo i pasti!!!! Sarà difficile poter annunciare il Vangelo, se a noi ci è andato per traverso!! E vi ricordo che tutto quello che dico, non è per invocare una non so quale perfezione, ma se il Vangelo non fosse fatto per la vita degli uomini. Uno dice: " mica sono un santo. Padre Pio era un santo!" E guarda che Padre Pio era una creatura e che noi l'abbiamo fatto santo. I santi sono uomini e diventano santi rimanendo uomini. E allora la santità non è una perfezione esterna all'umanità. Ma proprio questo lasciarsi continuamente, non una volta per sempre, trasformare dal Vangelo. Tanto che si vede!! perché la fregatura del vangelo è.. che si vede!! E voi sapete tutte le polemiche che ci sono sui volti coperti... in francia, nessuno, anche se di fede islamica, può coprirsi il volto, per motivi di sicurezza, perché dobbiamo essere riconosciuti. Visto mai, quando andate i aeroporto e vi guardano il passaporto con la foto. E ti guardano se sei tu. Quella è la foto!! Ciò di me per cui io posso essere riconosciuto. Qualche volta... anche per il Vangelo.

C'è una bella differenza tra lasciarsi vedere, incontrare, come credenti e ... pretendere che in nome di Dio chissà quali miracoli facciamo. Già sarebbe tanto che chi ci vede e ci conosce, ci conosca anche per, e soprattutto, per questo. Comunque il ministero del catechista, come ogni altro ministero, è frutto del battesimo. Io sento un giorno, che il dono che ho ricevuto da Gesù è talmente grande da dividerlo, di mettermi al servizio. Ogni servizio e ministero (Caritas o altro), non può venir fuori se non da questo. Altrimenti non è un ministero. Potete avere tutte le patenti che volete ma... E questo lo vedete quando qualcuno fa fatica e dice che il prossimo anno, siccome c'è un corso di taglio e cucito, preferisce fare quello. Ma è la conseguenza della fede. E la Chiesa riconosce questo dono, lo forma e poi in maniera ufficiale, c'è un mandato, perché è il Pastore, la sorgente del Ministero, che è il Vescovo della Chiesa locale.

Ultima cosa, ma in qualche modo è già venuto fuori, che nel volto del Catechista 3.0 emerge che

IL CATECHISTA E' UNA PERSONA ADULTA.

Non importa se fa catechismo ai bambini o agli adulti, ma deve essere una persona adulta, umanamente adulta, responsabile di sé stesso- persona capace di fare scelte equilibrate e di essere responsabile. Io ricordo, che una volta, a dei catechisti troppo giovani, ho detto: " Fermiamoci!" "No, a me piace tanto fare il catechismo!" "Si, però, se diventi adulto! Fidanzata non la trovi, università non la finisci.." E magari ti dice che tanto a casa non ha nessuno e allora invece di prendere un cane.. faccio catechismo.

Un catechista, pur facendo un servizio nella chiesa non si deve scordare il mondo. Si deve interessare di politica. Non perché si deve presentare alle elezioni, ma perché la politica fa parte della vita. Qualcuno dice che :” facciamo la preghiera, e basta..” No, perché su questa terra, fino all'ultimo, avremo da fare con la politica. Gesù si è incarnato, è entrato dentro tutta l'umanità. Noi spesso parliamo di linguaggi, che è pra di cambiare anche il linguaggio della catechesi. IL VERO LINGUAGGIO DELLA FEDE E SEMPRE STATO IL LINGUAGGIO DELLA VITA. Gesù ha sempre parlato il linguaggio della vita. Voi ve lo siete mai chiesti perché Gesù ha vissuto 33 anni, 3 di ministero e 30 di silenzio e di nascondimento? Che ha fatto 30 anni? A

scuola non c'è andato, prendiamo per immaginato che abbia aiutato il padre come falegname... Lui si è incarnato!! Ci ha messo 30 anni per incarnarsi, per entrare veramente dentro la vita degli uomini. Ecco perché dopo 30 anni e perché quando ha aperto bocca, in soli tre anni, ha fatto la rivoluzione. Perché quando ha parlato, la gente diceva: "Si sente che è uno che parla con autorità e non come gli scribi, che quando aprono la bocca non sanno quello che dicono!" Quello è il dono della Fede. Il dono della presenza di dio nella tua vita, con i tuoi acciacchi, le tue emozioni...Così viviamo la fede. Stare dentro il mondo. Ecco perché dico che il volto del catechista deve essere il volto di un adulto. Non perché è uno che gli va tutto bene, non perché vede tutto rosa, ma perché la fede è veramente la sua forza. Perché ha capito dove passa la grazia del Signore e ha fiducia nel Signore che non passa fuori dalla vita.

Sono appena passate le feste e ci siamo fatti tutti gli auguri. "Speriamo che passi bene quest'anno!" E poi dopo è come quello passato!!! ma speriamo solo che il Signore ci sia. Quello speriamo!!! Speriamo che quest'anno il Signore cammini con noi, come dicevamo all'inizio raccontando di Mosè. Ma nessuno dice così. E non è un augurio cristiano, questo. L'augurio cristiano è una benedizione, non è un augurio. L'augurio dice "speriamo". La benedizione dice: " Che il Signore sia con te!"

Avete capito? E concludo dicendo una terza cosa, riguardo a questa terza caratteristica del volto del catechista che è il volto di un adulto. C'è una caratteristica che ben si confà ad un mondo di adulti ed è il fatto che siamo uomini e donne, ed è molto importante questa differenza, questa complementarità. Così come Dio ci ha fatti. Che venga fuori e sia messa in gioco. Nella fede c'è bisogno di vedere uomini e donne che testimoniano la fede, uniti nell'annuncio.

Allora la provocazione è: dove sta scritto che le catechiste siano solo donne? E' una clausola che ha messo Maria, sotto la Croce, mentre Gesù moriva? Perché ci vogliono le quote rosa? Che ci siano catechiste solo donne è un'anomalia. Come è un'anomalia che i catechisti siano da soli. Gesù li ha mandati a due a due e quella lì è una regola evangelica. E vuol dire che quello è il minimo per testimoniare il vangelo. Se non sono in due, o in tre, non si può parlare del Vangelo, non si è autorizzati a parlare del Vangelo, minimo bisogna essere in due. Ma perché? Direte. Ma se io parlo di perdono, di fraternità... se sono in due, quello che parla ha già capito se sta dicendo cose lette in un libro o se è vero. C'è meno rischio che io attiri a me o annunci me stesso. O se noi due annunciamo un testo che ci permetterà di essere quello che diciamo.

Ma non è ora scossa, dopo quella delle pensionate, o quella delle nonne libere o di mamme impietosite dal parroco, alla prima riunione dell'anno... O non è ora scossa di pensare il Vangelo, specialmente ai giovani, che lo annuncino delle coppie sposate cristiane? Parliamo tanto di crisi della famiglia, i mass media dicono che nessuno ci crede più... e poi, vediamo sempre solo single! E anche se non sono single, sembrano dei single. "Mio marito non ne vuole sapere! Però è molto contento!" E ci credo!!

ma capite anche voi che mettere in mano il futuro della catechesi a delle coppie cristiane, unite da un Sacramento, che hanno figli.... A me suona tanto forte come provocazione. Perché la catechesi con l'educatore unico che tanto prima o poi ti chiamano "Maestra"... E l'abbandono del metodo scolastico, nella catechesi italiana è del 1970!!! Però è normale... perché se noi ne riproduciamo il modello....!!!

CONCLUSIONE

Ogni tanto mi capita di dire che il catechista ha tre caratteristiche e con l'Immagine del volto del catechista 3.0 ci siamo: Il catechista deve essere BELLO, GIOVANE E CONTENTO!!!

Ciò che ci rende veramente belli, giovani e contenti è il SIGNORE GESU'!!!!!!!

Buon lavoro!!!